

**L'ILLYRIE MÉRIDIONALE ET
L'ÉPIRE DANS L'ANTIQUITÉ**
V



**Actes du V^e colloque international de Grenoble
(10-12 octobre 2008)
réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni**

Volume I

DE BOCCARD

**L'ILLYRIE MÉRIDIONALE
ET L'ÉPIRE DANS L'ANTIQUITÉ- V**

Actes du V^e colloque international de Grenoble
(8-11 octobre 2008)

réunis par Jean-Luc LAMBOLEY et Maria Paola CASTIGLIONI

VOLUME I

**L'ILLYRIE MÉRIDIONALE
ET L'ÉPIRE DANS L'ANTIQUITÉ- V**

Actes du V^e colloque international de Grenoble
(8-11 octobre 2008)

réunis par Jean-Luc LAMBOLEY et Maria Paola CASTIGLIONI

*Publiés par le CRHIPA
avec le concours du Ministère des Affaires Etrangères et Européennes
du Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche
et du Conseil Régional Rhône-Alpes*

Diffusion DE BOCCARD
11 rue de Médicis- 75005 Paris

ASSETTO DEL TERRITORIO E POPOLAMENTO IN CAONIA. IL CASO DI PHOINIKE

Premessa

Sin dalla prima campagna di scavi e ricerche della Missione Archeologica dell'Università di Bologna in Albania Meridionale, nel 2000, è stato avviato lo studio del contesto storico-geografico, inaugurando parallelamente un progetto più analitico sul territorio circostante la città¹.

A partire dal 2006 questo progetto di topografia antica, ora definito SITARC (Sistema Informativo Territoriale Archeologico della Regione della Caonia), ha allargato i suoi orizzonti volgendosi allo studio del paesaggio antico della regione² (fig.1).

Si tratta di uno studio che, per ora, riguarda in maniera prioritaria il territorio di *Phoinike* ma che, per una migliore comprensione delle dinamiche che lo contraddistinguono, si avvale anche del confronto con i principali territori attigui del resto della Caonia, come la media e bassa valle

¹ Nella prima fase dei lavori il progetto, chiamato Sistema Phoinike (GIORGI 2004a), si limitava appunto alle ricognizioni sistematiche nell'area della collina e all'analisi della cartografia. Per una notizia sui risultati preliminari si vedano i contributi di E. Giorgi in *Phoinike I*, p. 93-98; *Phoinike II*, p. 91-98; *Phoinike III*, p. 195-206 e quello di J. Bogdani, E. Giorgi in *Phoinike IV*, p. 145-148. Per una riflessione preliminare si veda anche GIORGI 2004b, GIORGI 2004a, GIORGI 2006, GIORGI, BOGDANI 2007; BOGDANI 2008. Negli ultimi anni il lavoro sul campo è stato condotto in stretta collaborazione tra chi scrive e perciò a entrambi gli autori si deve questa esposizione che è frutto di lavoro comune, specialmente per quanto riguarda premessa, inquadramento geografico e conclusioni, mentre si deve soprattutto al primo la parte sul sito di Matomara e al secondo quella sul popolamento.

² Il lavoro sul campo si avvale di ricognizioni sistematiche solitamente condotte alla fine della stagione invernale e coordinate da un gruppo di giovani ricercatori dell'Istituto Archeologico di Tirana (Albana Meta, Saimir Shpuza) e del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (Julian Bogdani, Enrico Giorgi).

del Drinos e parte del bacino del lago di Vivari, relativi alle antiche città di *Antigonea* e Butrinto. Allo stato attuale la raccolta dei dati relativa a questi territori non è omogenea. Questa differenza nel dettaglio dell'analisi non è tuttavia priva di logica: mentre l'area circostante *Phoinike* è strettamente legata alle ricerche archeologiche condotte nell'abitato e nelle sue immediate vicinanze e dunque richiede un livello più approfondito di acquisizione dei dati, lo studio del contesto storico-geografico della regione ha intenti di carattere eminentemente topografico e quindi, sino a ora, non abbiamo ritenuto utile ricorrere a costose e lunghe campagne di ricognizioni intensive³.

Solo nell'area circostante l'abitato, dunque, sono state effettuate ricognizioni intensive negli attuali territori di Finiqi, Stijari, Mesopotami, Kraneja, Vrioni⁴. Per il resto del territorio fenichioti sono state condotte ricognizioni selettive in gran parte del bacino del Bistrice, della Kalasa e della Pavla⁵. Infine il medesimo tipo di lavoro è stato esteso all'area della media Valle del Drinos, ad alcuni siti notevoli del bacino di Vivari posti nella zona di confine con *Phoinike* e lungo la costa ionica fino a Porto Palermo. L'ampliamento dell'area esaminata verso le zone contermini si è reso necessario per alcune ragioni che avremo modo di esaminare

³ Si intende in ogni caso omogeneizzare il complesso del lavoro nei prossimi anni e soprattutto completare lo studio della geografia storica con il contributo di alcuni specialisti.

⁴ Si vedano i contributi di E. Giorgi in *Phoinike I*, p. 93-98; *Phoinike II*, p. 91-98; *Phoinike III*, p. 195-206.

⁵ Per le indagini nella valle del Pavla si veda BOGDANI 2008. Le ricognizioni selettive consistono nel controllo sistematico dei siti noti da bibliografia, da notizie d'archivio, da segnalazioni orali, oppure selezionati per le loro potenzialità archeologiche sulla base di un'analisi di tipo storico-geografico (GIORGI c.s.).

meglio in seguito ma che possiamo sintetizzare preliminarmente in due punti essenziali: i confini del territorio di *Phoinike* non sono chiari e probabilmente non sono

rimasti sempre gli stessi; la comprensione di molti siti non può prescindere dal confronto almeno in ambito regionale.

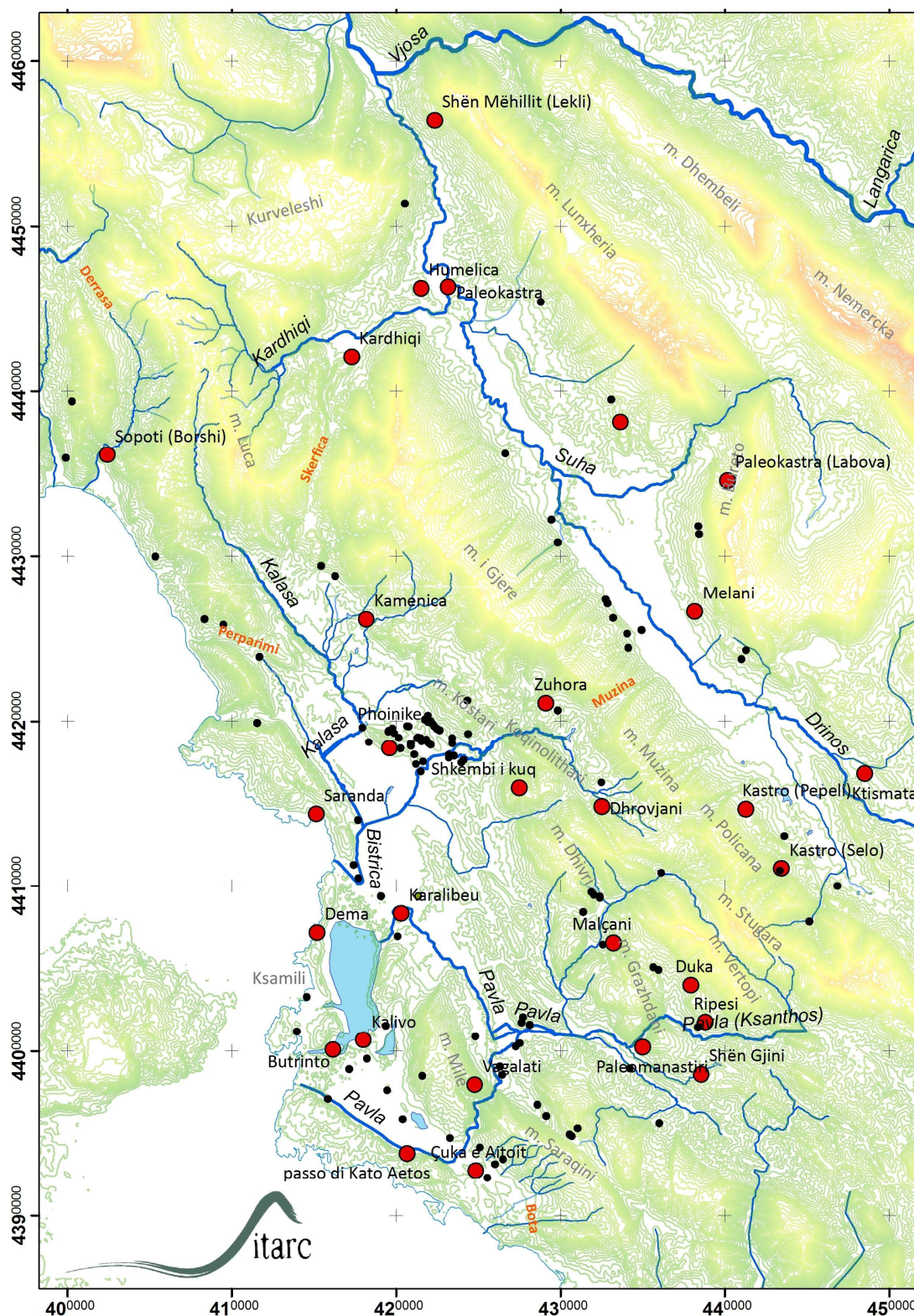


Fig. 1: mappa generale della Caonia con posizionamento dei siti antichi schedati durante le ricerche del progetto SITARC. Con il simbolo più grande sono indicati i siti che presentano tracce di fortificazioni.

In ogni caso sono stati sempre effettuati sopralluoghi per verificare lo stato di conservazione dei resti e, ove presente, per una lettura critica della documentazione pregressa, che è stata integrata con fotografie e con il posizionamento con metodo GPS dei perimetri delle aree o dei punti principali del sito. In questo modo sono stati schedati e cartografati complessivamente circa 250 siti, per mezzo di una banca dati appositamente strutturata e concepita per l'utilizzo in rete⁶.

Come abbiamo in parte già anticipato, il primo passo è stato comunque l'analisi e la schedatura della documentazione pregressa. In particolare, per quanto riguarda la storia degli studi, spicca per completezza e affidabilità il lavoro di Dhimosten Budina, che si è rivelato un costante punto di riferimento oltre che la base stessa di partenza per qualunque ulteriore aggiornamento⁷. Lo studioso albanese seppe infatti interpretare il suo ruolo di archeologo in un momento di forte cambiamento del paesaggio nazionale, documentando sistematicamente e con metodo i numerosi resti archeologici sul territorio dell'Albania meridionale. Spesso le sue testimonianze ci trasmettono notizie preziose e puntuali su siti ormai difficilmente visibili, con una completezza di documentazione poco consueta per i suoi tempi, che tradisce una sua innata vocazione per la topografia dell'antichità⁸.

⁶ Le informazioni sono state organizzate in un GIS che utilizza tutte le basi cartografiche più recenti (quella militare albanese, scala 1:25000, edizioni diverse tra gli anni 1980-90, cartografia statunitense) oltre a numerosi stralci della cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare Italiano, foto satellitari ecc. Per il sistema di banche dati integrato online è utilizzato il sistema BraDypUS, si veda BOGDANI, VECCHIETTI 2008.

⁷ In particolare si veda BUDINA 1971a e BUDINA 1974.

⁸ Figure come quelle di Dhimosten Budina e Luigi Maria Ugolini costringono chiunque si occupi di archeologia di quest'area a un profondo ripensamento su come questi studiosi seppero interpretare il loro ruolo in rapporto ai regimi politici a cui erano legati. A tal proposito si rimanda a Sandro De Maria, Enrico Giorgi, Muzafer Korkuti in *Phoinike III*, p. 13-22; DE MARIA 2005, p. 807; DE MARIA 2006, p. 265-269.

L'ambito geografico

Nell'ambito della Caonia il territorio pertinente all'antica città capitale è probabilmente il più difficile da definire con precisione⁹. Da questo punto di vista gli altri due centri urbani antichi più importanti, *Antigonea* e Butrinto, paiono meno problematici. Se infatti possiamo affermare, con un'approssimazione non troppo lontana dalla realtà, che il territorio di *Antigonea* comprende la valle del Drinos tra Selo e Lekli¹⁰, e il territorio di Butrinto il bacino di Vivari¹¹, risulta decisamente più complesso circoscrivere la *chora* feniciota (fig. 2 e 3). Quest'ultima si presenta più eterogenea: comprende almeno tre bacini idrici principali (Bistrice, Kalasa e Pavla) oltre a un ampio tratto costiero frastagliato e di difficile interpretazione. Gli unici limiti sicuri parrebbero appunto quelli di contatto con *Antigonea* e Butrinto: a nord-est la dorsale montuosa di Mali i Gjerë funge da naturale separazione rispetto al bacino del Drinos e al territorio di *Antigonea*; a sud e sud-est altre formazioni naturali, come la penisola di Ksamili¹², il lago di Vivari e la dorsale di m. Mile, creano una linea di separazione rispetto al bacino di Butrinto.

⁹ Per una definizione dei confini dell'intera regione si rimanda a CABANES 1987 e da ultimo il contributo di P. Cabanes in PHOINIKE IV.

¹⁰ Si tratta in particolare della parte di valle posta tra i due crinali montuosi che fungono da spartiacque nel tratto compreso tra le fortezze di frontiera di Selo a sud-est e di Lekli a nord-ovest.

¹¹ Il bacino di Vivari è naturalmente delimitato verso il mare dalla costa ionica, mentre verso l'interno è delimitato dal crinale del monte Mile, che lo separa dalla diramazione settentrionale della valle della Pavla. Verso nord il limite è dato probabilmente dal muro di Dema nella penisola di Ksamili. A sud il limite è meno chiaro ma è probabile che il tratto meridionale del torrente Pavla, che si incunea tra la dorsale di Mile e quella di Saraqini costituisca in qualche modo una cesura. In questo modo il sito di Çuka e Aitoit costituirebbe il baricentro della *Kestrine* o *Kammania*, tra Caonia e Tesprozia. Su Çuka Aitoit si veda BOGDANI 2006 e BOGDANI c.s.

¹² In realtà la penisola di Ksamili funge anche da collegamento via terra con Butrinto, tuttavia avremo modo di chiarire meglio in seguito come in questo punto la cortina muraria di Dema costituisca invece uno sbarramento tra i due territori.

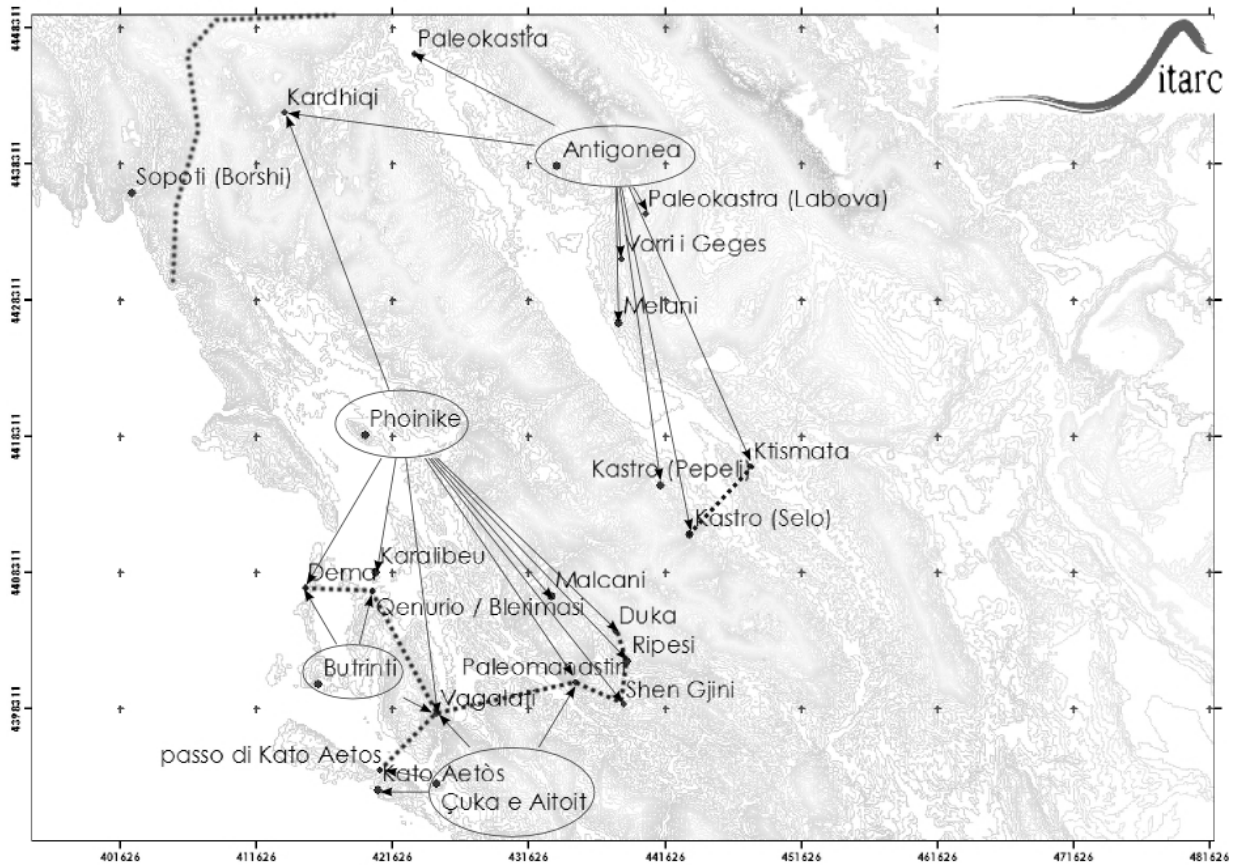


Fig. 2: i territori di *Phoinike*, *Antigonea*, *Butrinto* e *Çuka e Aitoit* con una proposta per la definizione dei confini.

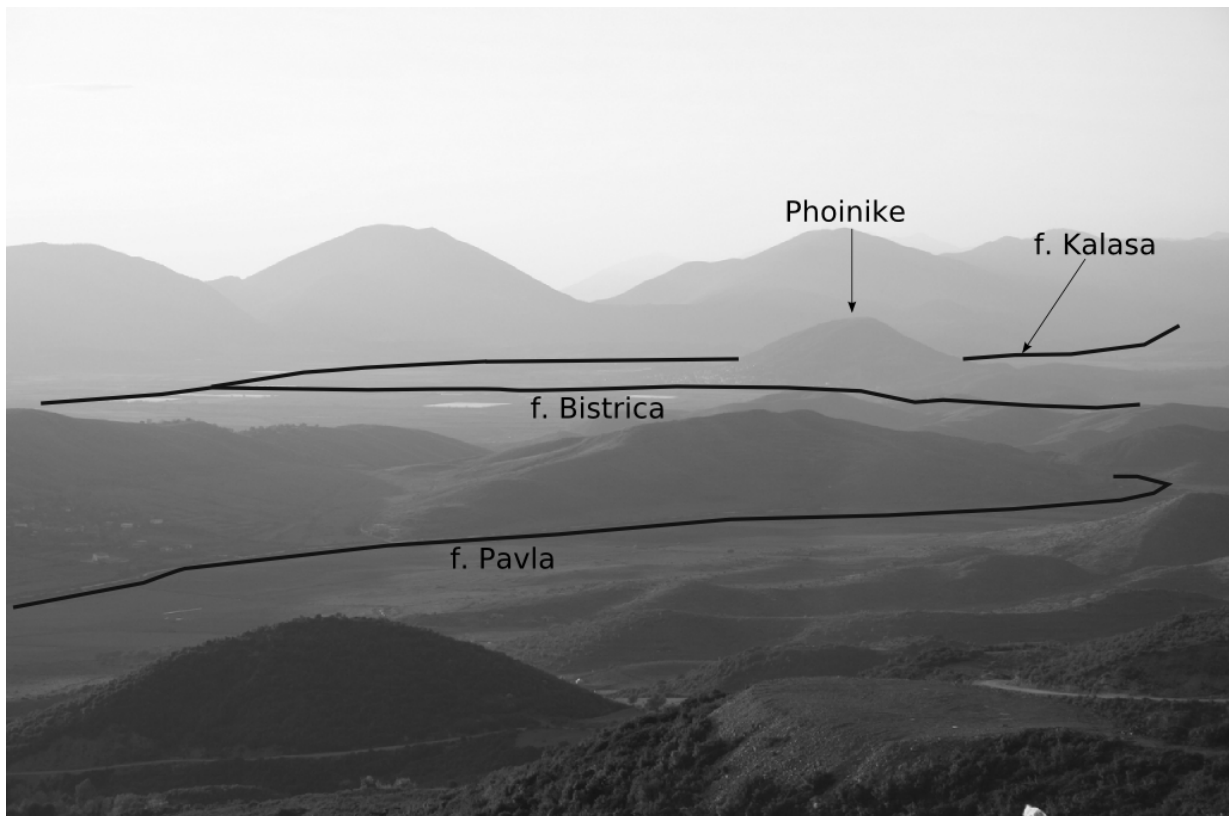


Fig. 3: fotografia della regione attorno *Phoinike*, con indicazione delle valli principali (ripresa da sudest verso nordovest).

Decisamente più problematico è individuare una separazione verso sud-est e nord-ovest, ossia nei tratti in cui il confine diviene più importante perché si identifica con il limite stesso della Caonia. In questo senso possiamo solo avanzare alcune ipotesi dato che, da un lato la lacuna di informazioni dall'altro la difficoltà del terreno, rendono l'indagine impervia. A sud-est l'alta valle della Pavla e soprattutto il sito fortificato di Malçani e la fortezza di Ripësi sembra si debbano riferire al territorio di *Phoinike*¹³. A nord-ovest dopo le gole di Skërfica, che rappresentano il punto di passaggio verso *Antigonea*¹⁴, è altrettanto difficile stabilire una linea precisa di confine. Si può comunque notare che dopo la deviazione per Skërfica la valle del Kalasa risale verso settentrione sempre più incassata e chiusa tra le montagne del Kurveleshi. Questa vallata è divisa dalla costa da una catena collinare priva di facili passaggi, a ovest della quale si apre l'insenatura di Borshi, creata dalla foce del torrente omonimo, controllato da un sito d'altura con importanti fasi d'età ellenistica¹⁵. Sembra, però, che questa porzione del territorio non rientri nell'area controllata da *Phoinike* ma graviti, almeno dal punto di vista geografico, attorno alla valle del fiume Shushica, pertinente al territorio di *Amantia*, tanto da costituirne uno sbocco naturale verso il mare¹⁶. In ogni caso il settore principale del

territorio feniciota è certamente quello della media e bassa valle del Bistrice e della Kalasa, della media valle della Pavla¹⁷, della costa ionica circostante Saranda. Si tratta di un'ampia area di cui la collina di Finiqi rappresenta il baricentro e, facendo riferimento alla geografia moderna, potremmo dire che coincide essenzialmente con il bacino del Bistrice e dei suoi affluenti. Tuttavia questa semplificazione sarebbe fuorviante rispetto alla geografia storica, perché il paesaggio che circondava la collina di *Phoinike* era differente da quello attuale, fortemente modellato dalla sistemazione agraria moderna. Le levate storiche dell'Istituto Geografico Militare Italiano, condotte su misurazioni del 1916, e la cartografia precedente¹⁸, testimoniano bene questo cambiamento che riguarda soprattutto l'idrografia. Prima degli interventi agrari moderni il terreno era decisamente meno pianeggiante¹⁹ e ai lati della collina scorrevano due corsi d'acqua sub-paralleli che drenavano le valli autonomamente verso il lago di Vivari: appunto il fiume Bistrice a est e il torrente Kalasa a ovest. Il fiume Bistrice oggi è stato parzialmente inalveato entro canali artificiali e non alimenta più il lago ma sfocia nel mare appena a sud dell'altura di Çuka di Saranda. Il torrente Kalasa, antico immissario del lago di Vivari, è stato deviato anch'esso ed è diventato un affluente del Bistrice, che raggiunge passando tra la pic-

¹³ Su questi siti si veda il contributo di Dhimitër Çondi su *Phoinike IV*, p. 149-156; CABANES ET ALII C.S., p. 136-137, BOGDANI 2008.

¹⁴ La gola di Skërfica è uno dei punti di valico tra il bacino di Delvina e la valle del Drinos, che mette in comunicazione la media valle del Kalasa con la valle del Kardhiqi. Oggi come nel passato non è il passaggio più facile, ma è sicuramente il collegamento più veloce e diretto tra *Antigonea* e *Phoinike* com'è chiaro anche dai fatti dell'anno 230 a.C (PLB, II, 5-6).

¹⁵ Per Borshi (Sopoti) si vedano HAMMOND 1967, p. 122, BUDINA 1971a, n.11, p. 284-285, CEKA 1975, p. 43-45, KOÇI 1977-1978, KOÇI 1986, KOÇI 1987, CABANES ET ALII c.s., p. 143-145.

¹⁶ N. Ceka interpreta il sito come centro del *koinon* di *Amantia* (CEKA 1975, p. 43-45); diversamente J.

Koçi vede Borshi come centro indipendente (KOÇI 1977-1978).

¹⁷ Riguardo alla bassa valle di questo torrente esiste un problema di denominazione perché conservano lo stesso nome sia il ramo settentrionale, a nord del monte Mile, sia quello meridionale che dopo la gola di Bogazi percorre la piana di Mursia e Vrina per trovare il mare autonomamente non lontano dal canale di Vivari. Riteniamo quest'ultimo estraneo al territorio di *Phoinike* e pertinente piuttosto l'area di Butrinto e alla *Kestrine*. Si veda nota 11.

¹⁸ Si veda il contributo di A. Lane e altri in BYZANTINE BUTRINT, p. 27-46.

¹⁹ La presenza di una morfologia più movimentata è stata riscontrata ad esempio nello scavo della necropoli. A tal proposito si rimanda all'intervento di Giuseppe Lepore in questo stesso volume, con bibliografia relativa.

cola dorsale collinare di Bregasi-Vrioni e quella di Eremeci (469,4 m s.l.m).

In conclusione i confini del territorio che proponiamo di ricostruire in questa sede sarebbero i seguenti: la dorsale montuosa di Mali i Gjerë a nord-est; la linea che va da Malçani, Duka, Ripësi a chiudere l'alta valle della Pavla a sud e sud-est; la dorsale di Mile (Vagalati) fino a Karalibeu e Dema verso il lago di Vivari a sud-ovest, la costa ionica tra Dema lo spartiacque a meridione del torrente di Borshi a ovest; il medesimo crinale di spartiacque fino a Mali i Thatë (1568) a nord, chiudendo verso l'alta vallecola del Kardhiqi contro la gola di Skërfica.

Un aspetto del popolamento antico: siti d'altura o su rialzi morfologici

Come abbiamo già avuto modo di dire, lo studio del territorio ci ha permesso di comprendere la grande complessità di questo paesaggio, caratterizzato da un popolamento eterogeneo e stratificato che si inserisce in un più ampio quadro di infrastrutture territoriali. Nel corso di alcuni studi precedenti abbiamo già dedicato particolare attenzione all'analisi della cartografia storica e all'interpretazione degli itinerari antichi, giungendo ad alcune ipotesi relative all'assetto agrario e alla strutturazione della rete itineraria, specialmente in relazione all'epoca romana²⁰. In questa sede si intende tuttavia mettere a fuoco soprattutto il popolamento di epoca ellenistica, in relazione ad alcuni problemi di particolare interesse, che emergono dall'analisi dei siti posti sulle alture montane oppure su semplici rialzi morfologici. Al primo tipo appartengono molte strutture fortificate, prevalentemente di epoca ellenistica, impiantate su antichi pianori di crinale a quote abbastanza elevate. Come vedremo, riteniamo che al suo interno si possano distinguere due sottotipi in base alla considerazione delle rispettive funzioni prevalenti. Al secondo tipo appartengono, invece, alcuni insediamenti di varia entità sviluppati su aree più o meno rilevate rispetto al fondovalle e spesso caratterizzati da

un'occupazione prolungata nell'ambito di varie epoche storiche

I siti d'altura

Per quanto riguarda il territorio di *Phoinike*, le fortificazioni d'altura rappresentano certamente i siti più importanti e possono essere grosso modo distinti in due tipologie fondamentali: fortificazioni di frontiera e siti fortificati. Ovviamente come spesso accade quando si procede con i tentativi di classificazione, si può incorrere in alcune semplificazioni, necessarie alla strutturazione di un modello interpretativo omogeneo.

In ogni caso, a nostro avviso, le fortificazioni di frontiera sono caratterizzate dalla presenza quasi esclusiva di mura e/o torri poste a sbarrare percorsi di crinale e a controllare le aree di fondovalle, con una funzione prettamente militare di controllo e osservazione. A questo tipo appartengono i resti di Vagalati e Dema, nel territorio di *Phoinike*, oltre a Lekli e Selo, in quello di *Antigonea*.

La seconda tipologia comprende, invece, fortificazioni più articolate, caratterizzate dalla presenza di cinte murarie chiuse o concluse da elementi naturali come le scarpate, poste a difesa di strutture abitative e talvolta anche di edifici pubblici. Questi siti hanno una funzione più complessa di controllo del territorio, di protezione di agglomerati insediativi posti al loro interno, di ricovero per le popolazioni circostanti e per gli armenti. Tra i siti fenicioti che ci paiono rappresentativi in tal senso possiamo ricordare Paleomonastiri, Shën Gjini, Ripësi, Duka, Malçani, Karalibeu, mentre nell'area di *Antigonea* abbiamo gli esempi di Labova e Kryqit e Melani (fig. 4).

Risulta comunque fondamentale la localizzazione topografica di tutti questi siti, che, almeno in epoca ellenistica, rispondono sempre a esigenze di strategia del territorio. Ciò avviene sia quando questa esigenza viene rivolta verso la propria sicurezza interna, sia in funzione della strutturazione di un sistema più complesso di cui ogni sito rappresenta solo un'unità costituti-

²⁰ GIORGI 2004b; GIORGI 2006.

va. In quest'ottica si pone anche la necessità della reciproca visibilità. Una prima considerazione, dunque, nasce proprio dall'osservazione topografica di questo sistema di controllo del territorio: la presenza o l'assenza di sistemi di difesa in corrispondenza delle alture strategiche può essere significativa per la ricostruzione dei confini. In tal senso il caso di *Antigonea* ci sembra piuttosto significativo: mentre il suo territorio è ben difeso da fortificazioni di frontiera che controllano gli accessi alla valle del Drinos, come ad esempio Lekli a nord e Selo a sud, non sono presenti fortificazioni lungo la dorsale che separa questo dal territorio di *Phoinike*. Al contrario il territorio di *Phoinike* presenta una separazione abbastanza articolata nei confronti di Butrinto verso meridione, come risulta dalla posizione del muro di Dema e probabilmente dal sito di Karalibeu²¹.

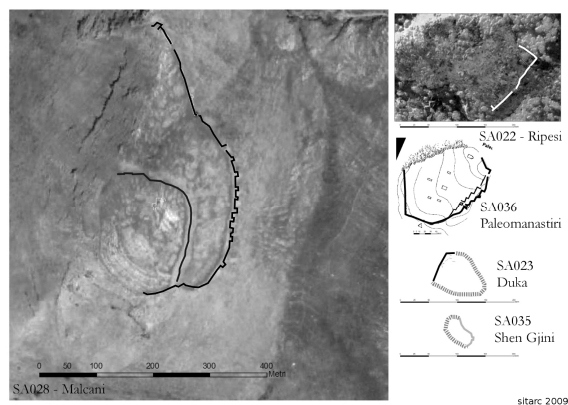


Fig. 4: planimetrie integrate di alcuni siti fortificati del territorio di *Phoinike*.

Questo dato, che certamente meriterebbe un maggiore approfondimento, fa dunque riflettere sulla configurazione geopolitica di questa regione nella piena età ellenistica. Pur restando nell'ambito di una direzione di ricerca ancora non del tutto compiuta, ci pare si possa valutare una maggiore osmosi tra il territorio di *Antigonea* e *Phoinike* di quanto non avvenga rispetto all'area di Butrinto.

Il punto più difficile da accertare è naturalmente collegato alla cronologia di queste

fortificazioni, che in mancanza di scavi stratigrafici è da sempre stata stabilita in considerazione delle sole tecniche murarie. Questo elemento però è stato nel tempo oggetto di continui stravolgimenti e ribaltamenti²². Tanto più che in questo territorio riscontriamo siti dove durante la stessa fase edilizia sono state usate tecniche diverse, affiancate e ben integrate l'una all'altra²³. In questo complicato intreccio di interpretazioni cronologiche si viene finalmente ad aggiungere un dato ulteriore, questa volta di carattere meramente stratigrafico. Infatti recenti saggi di scavo lungo alcuni tratti scelti delle mura di *Phoinike* hanno dimostrato che tecniche edilizie tradizionalmente datate al pieno IV secolo o addirittura alla sua prima metà sono probabilmente da collegare a contesti di prima metà del III secolo a.C.. In sintesi la fase principale delle mura di *Phoinike*, spesso utilizzata come termine di paragone per la datazione delle cinte murarie di molti siti del suo stesso territorio, risulta ora datata al III secolo a.C. su base stratigrafica, mentre solo la parte più orientale del suo circuito verrebbe riferita al periodo precedente di vita della città²⁴.

Questo argomento ci pare decisivo e ci ha portato a rinunciare alle precedenti cronologie basate principalmente sull'analisi formale delle tecniche edilizie.

D'altro canto, data la scarsissima disponibilità di dati stratigrafici e in attesa di nuovi scavi, occorre rinunciare del tutto oppure tentare di avanzare altri modelli interpretativi. In questo senso un tentativo d'interpretazione cronologica potrebbe ba-

²² Così è successo, ad esempio, per la cronologia relativa di apparti come quello poligonale e trapezoidale (o rettangolare). Si veda da ultimo RANDBORG 2002, p.252, con bibliografia.

²³ Si veda per esempio l'intreccio di tecniche tra poligonale e trapezoidale a Çuka e Aitoit con tutta la difficoltà che ne deriva ai fini della datazione, BOGDANI C.S.

²⁴ I risultati di queste importanti indagini sono già state da tempo pubblicate e perciò, per una più completa esposizione di questo argomento, si veda il contributo di J. Bogdani e E. Giorgi in BOGDANI, GIORGI 2007a e in PHOINIKE IV, p. 18-30.

²¹ Vagalati invece sembra un punto di osservazione e di controllo del confine con la *Kestrine*.

sarsi, almeno a livello preliminare, sull'analisi storico-topografica. Poiché questi siti paiono svolgere funzioni subordinate rispetto ai centri maggiori, come *Phoinike* e *Antigonea*, si deve necessariamente pensare a una cronologia omogenea e se non altro contemporanea rispetto al momento nel quale i centri maggiori strutturarono il loro sistema difensivo. Risulta infatti difficile pensare ad esempio alle fortificazioni di frontiera in modo indipendente, anche cronologicamente, rispetto alla grande *Phoinike* di III secolo a.C., nota anche a Polibio proprio per il suo imponente sistema difensivo. In ultima analisi, sulla base di quanto detto, riteniamo che il sistema dei siti d'altura di *Phoinike* debba essere riferito al III secolo a.C., quando anche la sua stessa cinta muraria giunse a compimento²⁵. In questo senso l'abbandono della maggior parte di questi siti in conseguenza della romanizzazione, sembra confermare, allo stato attuale delle ricerche, la loro funzione di fortezze a controllo del territorio della città ellenistica.

I siti su rialzi morfologici

Nell'ambito delle principali emergenze archeologiche del territorio esaminato, almeno un'altra categoria di insediamenti si impone all'attenzione. Si tratta di siti con valenze produttive e residenziali, cinti da mura ma connessi alla viabilità e posti su aree poco rilevate rispetto alle circostanti pianure alluvionali di fondovalle. Nei casi più fortunati si distinguono, in connessione con vani di abitazione, resti di strutture destinate al ricovero del bestiame, allo stoccaggio e al commercio di prodotti dell'agricoltura o tracce di attività legate alla prima lavorazione della lana. Elementi ricorrenti nella loro composizione sono un'area recintata e spesso torri dalla doppia funzione,

²⁵ È importante notare che qui si riferisce al sistema dei siti d'altura. In mancanza di dati puntuali ci è infatti impossibile cogliere eventuali sfumature, come le diverse cronologie. Nulla vieta, infatti, che qualcuno di questi siti presenti tracce di fortificazioni più antiche, che solo scavi stratigrafici possono essere in grado di verificare.

difensiva e abitativa, almeno in epoca ellenistica. Nei primi secoli dell'epoca romana si nota una maggiore apertura rispetto al territorio circostante, un generale ingrandimento delle loro dimensioni generali e il fatto che questi centri rurali vanno a inserirsi in un sistema più ampio di sfruttamento economico del territorio, con infrastrutture viarie potenziate e con un'organizzazione agraria più efficiente²⁶. Nella maggior parte dei casi si tratta della ben attestata tipologia della villa rurale turrita, tipica del popolamento antico di tante aree del Mediterraneo e ben nota anche in ambito greco e italico²⁷. Tuttavia, in qualche caso, ci sembra di poter distinguere una realtà più complessa che non comprende solo le ville ma anche sistemi più ampi e articolati, talvolta dotati anche di edifici di culto. Normalmente tutte queste strutture sfruttano rialzi morfologici, come terrazzi alluvionali, pianori di versante o addirittura piccole aree pianeggianti poste alla sommità dei crinali anche a quote non trascurabili.

Il caso più noto alla storia degli studi è certamente quello del *tetrapyrgos* di Malathrea, su un pianoro che domina la strada di mezza costa tra Butrinto e Çuka Aitoit, che rappresenta il confronto più articolato delle ville fortificate della regione²⁸. Per quel che ci è dato capire dai resti superstiti e dalla documentazione edita, nel territorio di *Phoinike* si possono identificare analoghe ville con torri a Metoqi, a Çuka di Saranda, a Çumpora tutti posti su pianori alla sommità di alte dorsali collinari interessate da percorsi di crinale. A questi va aggiunto l'insediamento di Dobra, nella valle della Pavla, su un pianoro di versante che domina la

²⁶ Sulla viabilità e sui resti di divisioni agrarie romane si rimanda a GIORGI 2004B; GIORGI 2006, con bibliografia relativa.

²⁷ Per questa tipologia di costruzioni si veda da ultimo MORRIS, PAPADOPOULOS 2005 con ampia bibliografia.

²⁸ Non è intenzione di questo contributo affrontare in dettaglio la questione di questi complessi. Un inquadramento preliminare su alcuni di questi centri si può trovare in GIORGI 2004B, p. 177-180 e GIORGI 2004a, p. 350-354, nonché CABANES ET ALII c.s. *passim* con bibliografia relativa.

strada e quindi topograficamente più simile a Malathrea, ma con l'aggiunta di una struttura interpretata come edificio templare²⁹. Altre strutture similari sono forse da riconoscere anche a Qenurio / Blerimas e Panaja, nel comune di Cerkovica. Nel territorio di *Antigonea*, invece, questi insediamenti sono meno noti, anche a causa della maggiore continuità d'occupazione di tanti villaggi moderni che dominano ancora la strada di fondovalle. Non si può tuttavia escludere che le tante segnalazioni di aree di sepolture che punteggiano la valle del Drinos possano essere riferite ad altrettanti insediamenti con caratteristiche non troppo dissimili da quelle che abbiamo sin ora esposto³⁰.

Molte delle tesi che abbiamo sin ora proposto si basano prevalentemente su considerazione di carattere storico-topografico, poiché spesso i dati stratigrafici risultano poveri o difficilmente reperibili. Ancora una volta, dunque, ci sembra opportuno fare riferimento ai più recenti scavi di *Phoinike* e in particolare alle indagini in corso in un sito del suo territorio, in località Matomara. Questo scavo, infatti, ci consente di disporre di dati stratigrafici di prima mano in relazione a un sito che ci pare rientri perfettamente nella tipologia sin ora descritta.

Il caso di Matomara

Nell'ottica di questo tipo di indagine, dunque, i recenti scavi (2007-2008) nel sito di Matomara³¹ (fig.5) ci forniscono un termine di confronto attinente, con dati inediti e in parte ancora in corso di studio. Il sito di Matomara si trova pochi chilometri a nord-

²⁹ Qui oltre al complesso con *pyrgos* si nota nelle immediate vicinanze una probabile struttura templare, come indica il rinvenimento di alcune statue (si veda da ultimo DE MARIA, MERCURI 2007, p. 150-159 con bibliografia precedente). Un esempio per molti versi simile, di contesto produttivo associato ad area sacra è stato scavato anche in Tesprozia, SVANA 2004. In quest'ultimo caso, però l'impegno edilizio è sicuramente minore.

³⁰ Per una sintesi si rimanda a GIORGI 2004B, p. 189-191, con bibliografia relativa.

³¹ Noto con la sigla SA109 nell'ambito del progetto SITARC.

est della collina di *Phoinike*, ai piedi della dorsale collinare che va da Mesopotam a Stijari, già segnalata in precedenza perché interessata da una ricca serie di attestazioni archeologiche³².

Lo stesso sito oggetto di scavo sorge su un terrazzo alluvionale di origine fluviale appena rilevato rispetto alla pianura sottostante, oggi drenata da canali artificiali. In questa pianura, sulle sponde del canale principale che percorre il fondovalle, abbiamo avuto modo di individuare alcune sezioni esposte con paleosuoli antichi nascosti sotto uno spesso deposito alluvionale più recente³³.

Lo stesso sito di Matomara (SA109) si inserisce all'interno di un sistema di occupazione articolato, di cui abbiamo ancora oggi tracce visibili in superficie (fig.5), che può essere così riassunto:

- sulle basse propaggini collinari che chiudono la conca a nord-ovest si trova una dispersione di resti ceramici costituiti prevalentemente da frammenti di ceramica comune acroma e di dolio (SA 110)³⁴;
- sulle propaggini a sud-est si trovano i resti di strutture analoghe a quelle del sito principale ma riferibili a un altro sito purtroppo tagliato dal passaggio di un canale moderno (SA106)³⁵;

³² Si veda E. GIORGI in *Phoinike III*, p. 195-206. SA109 corrisponde al sito 202, in p. 202.

³³ Si veda a questo proposito il sito SA125 pubblicato preliminarmente con il nome di sito 311 nel contributo di E. GIORGI in *Phoinike III*, p.204.

³⁴ Si tratta di SA110, precedentemente pubblicato con il nome di sito 203, si veda E. Giorgi in *Phoinike III*, p.202. Il sito è stato fatto oggetto di un sondaggio stratigrafico nel corso del 2008, che però non ha restituito dati significativi per una interpretazione strutturale o cronologica. Il materiale è ancora in corso di studio.

³⁵ SA106, pubblicato come sito 200 da E. GIORGI in *PHOINIKE III*, p.202. Il sito è attualmente diviso in due da un canale moderno di irrigazione, presenta oltre alla grande quantità di materiale ceramico e laterizio in dispersione, anche alcune strutture murarie. Qui, nel corso della campagna di scavi a *Phoinike* del 2008, sono stati eseguiti due saggi stratigrafici. Mentre quello eseguito nel terrazzo superiore ha rivelato una sostanziale mancanza di depositi stratificati, il dato più interessante viene da quello nel terrazzamento inferiore dove si trovava

- più a monte e sulla medesima dorsale di quest'ultimo sito, ma su un pianoro di versante posto a una quota più elevata, si trovano infine altri resti riferibili a un abitato probabilmente moderno (SA108)³⁶.

All'interno di questo quadro insediativo si trova l'edificio indagato (SA 109), scavato almeno per metà e comunque per tutta l'area meglio conservata e interessata dal maggiore deposito archeologico. Si tratta di un recinto quadrangolare (fig.6) che racchiude una area di circa metri 40 per metri 32, organizzata su due quote divise da un muro di terrazzamento trasversale.

Gli angoli nord ed est di questo recinto presentano rientranze ad angolo retto, forse per meglio adattarsi alla naturale configurazione del terreno. All'interno del settore più occidentale è stata ricavata una area residenziale, articolata in vani rettangolari (tre nella prima fase) allineati lungo il lato sudovest del recinto. I percorsi interni non sono molto chiari, ma la parte residenziale sembra aperta sia verso l'esterno sia verso il recinto interno. In via preliminare, per lo stato ancora incompleto degli studi, si possono individuare le seguenti fasi di occupazione del sito:

1- una prima frequentazione, a cui non è riferibile nessuna struttura muraria, che risale almeno al V secolo a.C., testimoniata da frammenti di anfore corinzie A e B, da resti ceramica attica e da frammenti ceramici a impasto. Questa fase si prolunga anche nel

IV secolo a.C., come indica il rinvenimento di una moneta di Cassope³⁷;

2- la prima fase edilizia databile alla piena età ellenistica (III-II a.C.), che vede la costruzione del grande recinto e della parte residenziale. Quest'ultima è ora costituita da tre vani attigui, di cui quello centrale di passaggio e quello sud-orientale pavimentato con grandi blocchi lapidei. La cronologia trova conferma nel rinvenimento di una moneta del *koinon* degli epiroti (Artemide / punta di freccia) nella fossa di fondazione di un muro e riferibile al periodo 234-168 a.C.;

3- la seconda fase edilizia di età ellenistico-romana (II-I a.C.), che vede un generale rimaneggiamento dell'area residenziale, ricostruita con un orientamento lievemente diverso, obliterando diversi muri precedenti, e riutilizzandone altri superstiti;

4- una fase difficilmente interpretabile a cui si riferisce un'unica struttura, che per la posizione marginale e il cattivo stato di conservazione non offre dati stratigrafici sicuri. Si tratta, probabilmente dei resti di una tomba a cassa laterizia, sconvolta e distrutta già in antico;

5- l'ultima fase di vita del sito, che è caratterizzata da strati di crollo e di abbandono, è databile almeno a partire dalla fine I secolo d.C.³⁸.

Quindi l'insediamento indagato a Matomara (SA 109) fu impiantato con ogni probabilità nel III a.C., su un'area che già aveva conosciuto una più antica frequentazione a partire almeno dal V secolo a.C., e che continuò a vivere anche dopo la romanizzazione fino al suo definitivo abbandono. Il complesso aveva una valenza sia residenziale, sia produttiva basata su un'economia di tipo agro-pastorale.

molta ceramica fine a vernice nera e un frammento di ceramica ellenistica a rilievo (II secolo a.C.). Di particolare interesse è stato il rinvenimento di un frammento di una statuette fittile rappresentante parte del panneggio di una figura femminile.

³⁶ Si tratta di un abitato di una certa grandezza che comprende almeno tre grandi strutture a pianta rettangolare allungata, un lungo muro che unisce, tracce consistenti di una area esterna pavimentata e altre strutture la cui forma irregolare subcircolare può fare pensare a recinti. Il frammento ceramico più antico sembra essere un fondo di brocca con ingobbio e invetriatura interna, databile non dopo il XVI secolo. Ovunque si nota una grande dispersione di ceramica e soprattutto laterizi dall'aspetto moderno.

³⁷ A tal proposito si veda il contributo di Anna Gamberini ed Erika Vecchietti in questo stesso volume.

³⁸ L'idea di un generale abbandono sembra trovare conferma nell'assenza di resti di terra sigillata e di anfore medio-imperiali. Bisogna, comunque, tenere conto anche dei lavori agricoli degli ultimi 50 anni, che potrebbero avere asportato la stratigrafia più superficiale. Tuttavia per gli aspetti legati all'analisi della cultura materiale si rimanda ancora al contributo di Anna Gamberini ed Erika Vecchietti in questo stesso volume.

L'ampio cortile recintato si può spiegare con la necessità di fornire ricovero alle greggi e i numerosi pesi da telaio rinvenuti

lasciano supporre attività di lavorazione della lana. Nello stesso tempo i molti frammenti di dolio possono essere ricondotti alla

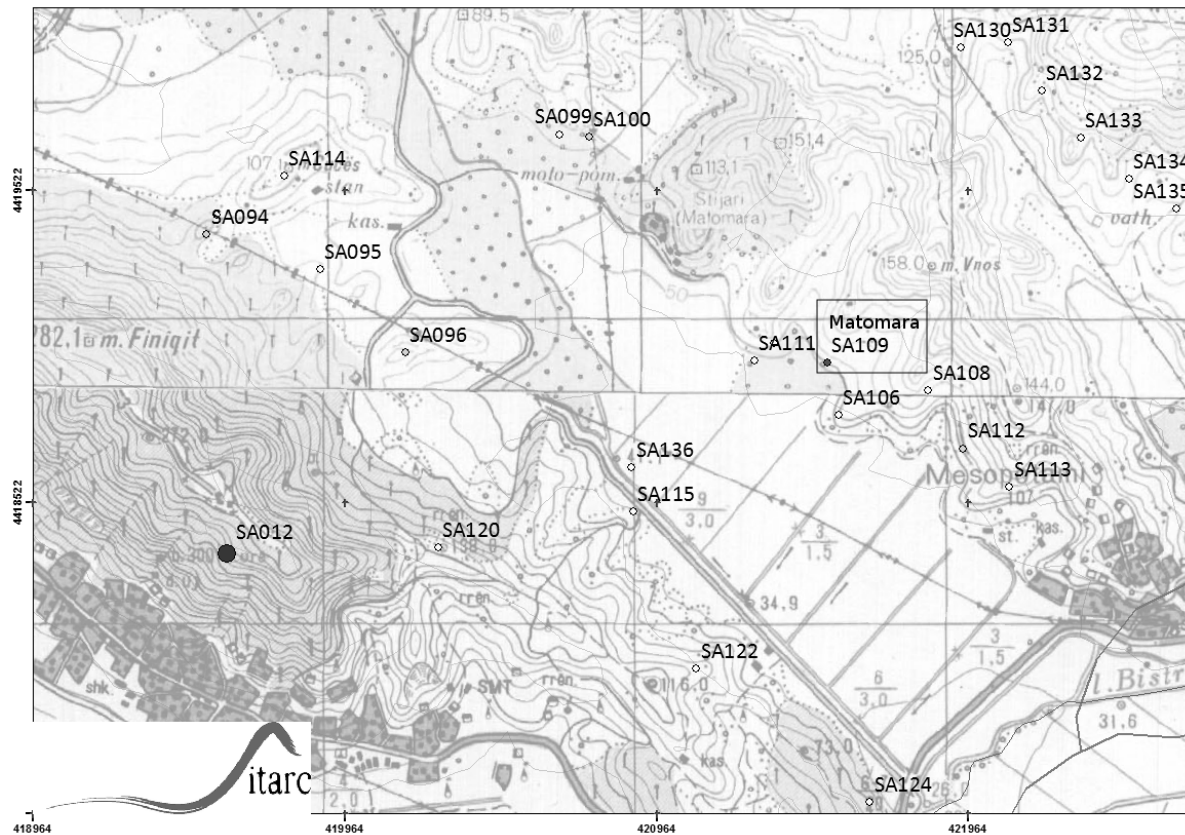


Fig. 5: posizione del sito di Matomara (SA109) all'interno del territorio di *Phoinike*.

presenza di magazzini per lo stoccaggio di derrate alimentari derivate dall'agricoltura.

Tuttavia la funzione residenziale non può essere sottovalutata e pare anzi collegabile a un tenore di vita elevato e assimilabile a quello cittadino, come emerge dall'analisi dei resti della cultura materiale, caratterizzata da un'ampia mole di ceramiche di pregio a vernice nera, omogenea per cronologia e forme, a quella dell'area urbana di *Phoinike*³⁹.

In conclusione le recenti indagini nell'area di Matomara mettono a fuoco almeno due dati principali: uno di carattere storico-topografico, l'altro prettamente cronologico. Innanzi tutto emerge uno stretto legame economico e culturale tra questo sito e *Phoinike*, caratterizzato dalla diffusione di

analoghi oggetti e stili di vita, spia di una più ampia sinergia tra la città e la sua *chora*.

Sul piano della cronologia, si segnala la frequentazione del sito già in una fase piuttosto antica (V-IV secolo a.C.), come luogo di destinazione di alcuni prodotti commerciali tra i quali si segnala il pregiato vino corinzio. Inoltre, emerge ancora una volta l'importante ruolo di quest'area in epoca pienamente ellenistica (III a.C.), caratterizzata da una prosperità basata su un'economia prevalentemente agro-pastorale che trova continuità nei primi secoli della romanizzazione (II-I a.C.). I primi segni di abbandono del sito si collocano subito dopo questa epoca, ma devono fare i conti con la lacuna di dati probabilmente causata dai moderni interventi agricoli.

³⁹ Per una più estesa trattazione degli aspetti legati alla cultura materiale si rimanda ancora al contributo di Anna Gamberini ed Erika Vecchietti in questo stesso volume.

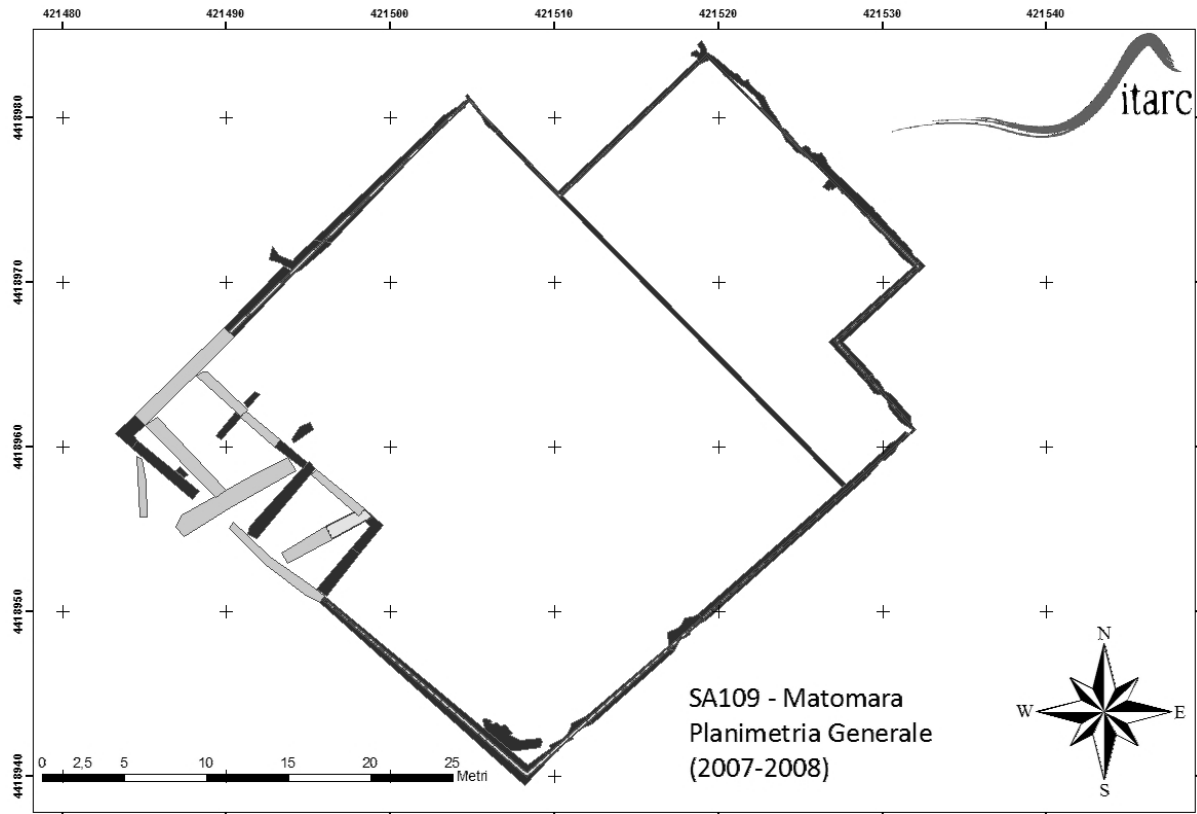


Fig. 6: planimetria generale del sito di Matomara (SA109). In colore scuro il recinto, e in toni di grigio le varie fasi dell'area abitativa.

Conclusioni

Alla luce di quanto detto sinora possiamo tracciare un quadro di sintesi su alcuni aspetti del popolamento feniciota, sul rapporto tra la città e il suo territorio e su come questo si inserisca nel più ampio panorama regionale della Caonia.

In base a ciò che emerge da una lettura integrata delle varie fonti, nella piena età ellenistica (III a.C.) *Phoinike* si configura come una vera propria *polis*, al centro di un sistema di presidio politico, economico e militare del suo territorio. Questo presidio si avvale di un ramificato complesso di fortificazioni d'altura, posto sulle aree più critiche come quelle di frontiera e quelle di controllo della viabilità. Nella seconda metà del III secolo a.C. questa preminenza assume una valenza regionale, come attestato sia dall'archeologia sia da alcune significative testimonianze scritte⁴⁰. Si tratta dun-

⁴⁰ Si pensi ad esempio, da un lato al completamento del circuito murario e alla strutturazione dei quartieri terrazzati, dall'altro alle testimonianze di Polibio (II,

que della grande *Phoinike* all'apice della sua importanza politica, che potremmo definire per brevità la città di Polibio, in onore del suo più illustre testimone.

Tuttavia la fortuna del principale sito d'altura di questo territorio, cioè *Phoinike*, porta a compimento un più ampio processo di genesi e sviluppo dell'abitato, che in parte si spiega sulla base di considerazioni storico-topografiche, in parte ci sfugge, a causa di una disperante lacuna di testimonianze archeologiche nell'area più significativa della città⁴¹. Si tratta della zona più

6) in relazione alle stesse mura riferite ai fatti del 230 a.C. e poi alla scelta di siglare qui la pace di Fenice (205 a.C.). Su questi argomenti si rimanda a quanto detto da Sandro De Maria in questo stesso volume.

⁴¹ In quest'ottica, purtroppo, sono altrettanto scarse anche le testimonianze significative dal territorio. In effetti, anche se per quanto già detto riteniamo che il sistema dei siti d'altura vada riferito alla piena età ellenistica, i singoli siti potrebbero avere conosciuto fasi più antiche, che sfuggono alle ricognizioni di superficie. In assenza di nuovi dati di scavo, dunque,

orientale della collina di *Phoinike*, quella che comprende il tratto più antico delle mura con i due accessi presso la *Laurus Nobilis* e presso il cosiddetto ‘Grande Bastione’⁴² (fig.7). In questo caso possiamo solo supporre che l’area orientale costituisse l’originario nucleo fortificato, identificabile con la città visitata dai teori di Argo attorno al 330 a.C.⁴³, ma che altre fonti più controverse ci portano a ritenere esistente già nella prima metà del IV secolo a.C., se non addirittura alla fine del V secolo a.C.⁴⁴.

A questo quadro si aggiungono ora i dati derivanti dallo studio degli altri siti del territorio. Gli scavi di Matomara ci consentono finalmente di attestare su base stratigrafica la frequentazione di un luogo, vicino e certamente dipendente dalla città, in un periodo riferibile alla *Phoinike* nota ai teori di Argo⁴⁵. Gli stessi scavi ci mostrano come questo insediamento si sviluppi tra i secoli III e II a.C., in sintonia con il fiorire del centro urbano, con una significativa consonanza in termini di cultura materiale e di adozione di modelli culturali.

Circa in questa fase (III a.C.) si propone di collocare anche la strutturazione del sistema di siti fortificati, coerentemente con il

completamento del circuito murario della città⁴⁶.

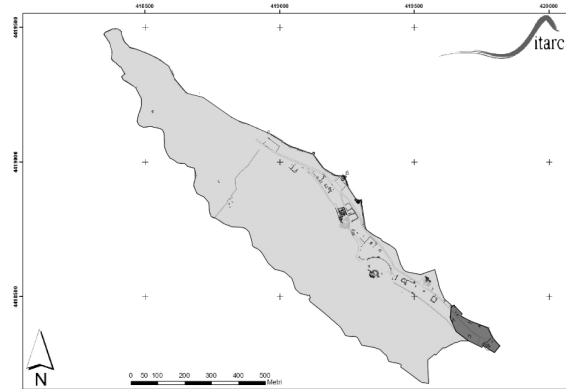


Fig. 7: planimetria generale delle fortificazioni di *Phoinike* con proposta delle due fasi costruttive. In colore più scuro l'area che presenta le mura più antiche.

A questo proposito occorre rilevare la mancanza di fortificazioni sul crinale che funge da naturale confine tra *Phoinike* e *Antigonea* e l’assenza di presidi sui valichi di collegamento, quasi a testimoniare una sostanziale unità territoriale, se non di tipo amministrativo almeno sul piano politico ed economico. In sintesi se dobbiamo cercare sul terreno l’area corrispondente al *koinon* dei Caoni, essa parrebbe corrispondere ai territori di *Phoinike* e *Antigonea*. Decisamente più problematica pare invece la separazione tra *Phoinike* e Butrinto, testimoniata archeologicamente dal muro di Dema (SA006) e forse alla fortificazione di Karalibeu (SA019). Seppure le informazioni in relazione a Karalibeu sono poche e variamente interpretabili⁴⁷, non ci possono essere dubbi sulla funzione di sbarramento del muro di Dema, che divide nettamente la penisola di Ksamili dal resto della Caonia. Sussistono tuttavia non pochi problemi di tipo cronologico e non crediamo si possa

non è possibile collegare i siti noti con quegli abitati minori che possono aver contribuito alla genesi di *Phoinike*, magari partecipando a una sorta di processo sinecistico.

⁴² Già N. Hammond proponeva di vedere qui il nucleo più antico del sito (HAMMOND 1967, p. 113-114, e planimetria 11 in pagina 754), in disaccordo con Ugolini che allargava la cosiddetta acropoli fino a comprendere l’area centrale della città dove si trova il *thesauròs* (UGOLINI 1942 p. 54-55).

⁴³ Il riferimento è alla lista dei *theorodokoi* di Argo, CHARNEAUX 1966, p.156-239; 710-714, linea 12; CABANES 1976, p. 117-120 e 504; CABANES 1999: 375. Sulle liste dei *theorodokoi* in generale si rimanda a CABANES 1976: 116 e nota 55.

⁴⁴ Si vedano i contributi di Sandro De Maria in questo volume e in *PHOINIKE I*, p. 13-18; di Pierre Cabanes, in *PHOINIKE IV*, p. 227-238.

⁴⁵ A onor del vero testimonianze archeologiche sulla collina o nelle immediate vicinanze riferibili ai secoli V-IV a.C., sono già note dallo studio dei reperti ceramici, ma sono sporadiche o di ambito funerario. Si veda il contributo di Anna Gamberini in *PHOINIKE III*, p. 135-144.

⁴⁶ I dati archeologici per datare l’impianto dei siti fortificati del territorio sono scarsi, con l’unica eccezione del sito di Ripësi, dove gli scavi lungo le mura e dentro la cinta hanno portato alla luce materiale archeologico di III-II secolo a.C. (BUDINA 1971b). Tuttavia se i siti appartengono a un sistema più ampio incentrato sulla città è ragionevole pensare ad una sostanziale uniformità cronologica.

⁴⁷ HAMMOND 1967, p. 98-99, BUDINA 1971a, nr.28, p. 303-304, CEKA 1976, p. 36

dire nulla di definitivo ma solo avanzare delle ipotesi di ricerca.

Secondo alcuni studiosi questo muro fu costruito nel III secolo a.C. per delimitare il territorio indipendente dei *Prasaiboi*⁴⁸. Tuttavia, il *koinon* dei *Prasaiboi* si costituisce come stato indipendente attorno a Butrinto solamente intorno al 164/3 a.C. dopo una sollevazione della *Kammania / Kestrine* all'autorità romana e in risposta al regime di Carope il Giovane insediatosi a *Phoinike*⁴⁹. Non abbiamo molti elementi per datare la costruzione del muro di Dema, una barriera che divide Butrinto dal resto della Caonia, prima del 164 a.C., quando Butrinto era parte integrante della regione; allo stesso modo è difficile ipotizzare la costruzione del muro a partire dal 164 a.C. quando tutto il territorio era controllato da Roma⁵⁰. Sarebbe meno problematico datare queste fortificazioni a un'epoca anteriore all'ingresso di Butrinto nella Caonia, quando era ancora attiva l'influenza corcirese. Un'ipotesi preliminare, in attesa di auspicabili riscontri archeologici, potrebbe essere quella di riferire il muro di Dema all'epoca anteriore all'entrata dei Caoni nella federazione epirota diretta dai re molossi, verso la fine del IV secolo a.C.⁵¹.

Un'ultima considerazione può essere spesa riguardo alla differente fortuna dei siti connessi allo sfruttamento del territorio, ossia ville fortificate e altri insediamenti agropastorali posti su rialzi morfologici, rispetto

a quelli d'altura con preponderante valenza di controllo e di difesa. Mentre questi ultimi perdono consistenza o vengono abbandonati dopo la romanizzazione, gli altri invece trovano continuità di occupazione, come a Matomara, o addirittura si espandono, come a Malathre, Metoqi, Çumpora e Çuka probabilmente in connessione con il potenziamento del sistema itinerario e delle infrastrutture agrarie e con la diffusione di un sistema economico più aperto di scambi commerciali.

J. BOGDANI

E. GIORGI

Università di Bologna

Bibliografia

BOGDANI C.S. = J. BOGDANI, Çuka e Aitoit: një kontribut i ri, in *Iliria*, in corso di stampa.

BOGDANI 2008 = J. BOGDANI, Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro, *Ocnus* 16, 2008, p. 43-57.

BOGDANI, VECCHIETTI 2008 = J. BOGDANI, E. VECCHIETTI, Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico, *Ocnus* 16, 2008, p. 59-68.

BOGDANI 2006 = J. BOGDANI, Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka Ajoit (Epiro), *Ocnus* 14, 2006, p. 43-60.

BUDINA 1971a = Dh. BUDINA, Harta arkeologjike e bregdetit Jon dhe e pellgut të Delvinës, *Iliria* I, 1971, p. 275-542.

BUDINA 1971b = Dh. BUDINA, Kalaja e Ripësit. (Gërmimet e viti 1962), *Iliria* I, 1971, p. 69-87.

BUDINA 1974 = Dh. BUDINA, Harta arkeologjike e luginës së Drinos, *Iliria* III, 1974, p. 343-379.

BYZANTINE BUTRINT = R. HODGES, W. BOWDEN, K. LAKO (eds), *Byzantine Butrint*:

⁴⁸ La cronologia si basa soprattutto sull'analisi della tecnica edilizia: CEKA 1976, p. 36-37.

⁴⁹ Per la precisazione di questa data si veda CABANES 1986 e CABANES 1999.

⁵⁰ Non così DAKARIS 1987, p. 79, che vede la prima fase di Butrinto come una colonia corcirese e la sua seconda fase come una fortificazione molossa del tempo di Alceta. In entrambi i casi la città rimane un corpo diviso dal resto della Caonia.

⁵¹ La data esatta della perdita da parte di Korçyra del suo approdo sulla costa caona, Butrinto appunto, non è conosciuta. Pierre Cabanes ipotizza si debba collocare alla fine del V secolo o inizio del IV (P. Cabanes in PHOINKE IV, p. 230). Per l'entrata dei caoni nel regno eacide p. 231 segg. Sempre qui (p. 230-1) si veda la questione dell'espansione verso mare di Alceta, che non riguarda la Caonia ma la Tesprozia, più probabilmente la zona di Ambracia.

excavations and surveys 1994-99, Oxford 2005.

CABANES 1976 = P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la Conquête Romaine (272-167)*, Paris 1976.

CABANES 1986 = P. CABANES, Les modifications territoriales et politiques en Illyrie Méridionale et en Epire, au IIIe siècle et dans la première moitié du IIe siècle av. n. ère, *Iliria* 1986, 1, p. 75-83.

CABANES 1987 = P. CABANES, Réflexion sur quelques problèmes historiques des confins Illyro-Epirotes, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. Actes du colloque international de Clermont-Ferrand (22-25 octobre 1984)* réunis par Pierre CABANES, Clermont-Ferrand 1987, p. 17-27.

CABANES 1999 = P. CABANES, Etats fédéraux et koinà en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale, in *L'Illyrie méridionale et L'Épire dans l'Antiquité*, in *Actes du Colloque Internationale de Clermont-Ferrand*, réunis par Pierre CABANES, vol. III (16-19 octobre 1996), 1999, p. 373-382.

CABANES ET ALII c.s. = P. CABANES, M. KORKUTI, A. BAÇE, N. CEKA, *Carte archéologique de l'Albanie*, in corso di stampa.

CEKA 1975 = N. CEKA, Qendrat e fortifikuara të amantëve, *Monumentet* 10, 1975, p. 21-52.

CEKA 1976 = N. CEKA, Fortifikimi antik i Butrintit dhe i territorit të presabëve, *Monumentet* 12, 1976, p. 27-44.

CHARNEAUX 1966 = P. CHARNEAUX, Liste argienne des théarodoques, *BCH*, XC, 1966, p. 156-239; 710-714.

DAKARIS 1987 = S. DAKARIS, Organisation politique et urbanistique de la ville dans l'Épire antique, in *L'Illyrie méridionale et*

l'Épire dans l'Antiquité. Actes du colloque international de Clermont-Ferrand (22-25 octobre 1984) réunis par Pierre CABANES, Clermont-Ferrand 1987, p. 71-80.

DE MARIA 2005 = S. DE MARIA, Ricerche e scavi archeologici a Phoinike (Epiro), in *Annuario della scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* Vol. LXXXIII Seria III, 5 – Tomo II 2005, p. 807-820.

DE MARIA 2006 = S. DE MARIA, Luigi Ugolini e l'archeologia italiana in Albania, in *Iniziativa scientifica dell'Ambasciata d'Italia. Anno 2006*, Tirana 2006, p. 265-266.

DE MARIA, MERCURI 2007 = S. DE MARIA, L. MERCURI, Testimonianze e riflessioni sul culto di Artemide a Phoinike in Danièle Berranger-Auserve (ed.), *Épire, Illyrie, Macedoine... Mélanges offert au Professeur Pierre Cabanes*, Clermont-Ferrand, 2007 p.147-174.

GIORGI 2004a = E. GIORGI, Il sistema Phoinike: nuove acquisizioni dal rilievo topografico del sito e dall'analisi cartografica del territorio, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité IV. Actes du IVème colloque international de Grenoble, octobre 2002* réunis par P. CABANES et J. L. LAMBOLEY, Paris, 2004, p. 345-361.

GIORGI 2004b = E. GIORGI, Analisi preliminare sull'appoderamento agrario di due centri romani dell'Épiro: *Phoinike* e Adrianopoli, in *Agri Centuriati* 1, 2004, p. 169-197.

GIORGI 2006 = E. GIORGI, Problemi metodologici per lo studio del paesaggio antico: considerazioni sul territorio di Phoinike in epoca romana, in BEJKO, HODGES (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology. Studies presented to Muzafer Korkuti*, Tirana 2006, p. 207-222.

- GIORGI C.S. = E. GIORGI, Topographical field operation in mapping archaeological sites, in N. MARCHETTI, I. THUESEN (eds.) *ARCAIA. Case Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites* BAR International Series 1877, 2008, p. 67-75.
- GIORGI, BOGDANI 2007a = E. GIORGI, J. BOGDANI, Ricerche nel territorio, in *Groma* 1, 2007, p. 80-84.
- GIORGI, BOGDANI 2007b = E. GIORGI, J. BOGDANI, Ricerche alla cinta muraria, in *Groma* 1, 2007, p. 64-67.
- HAMMOND 1967 = N. HAMMOND, *Epirus: the geography, the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.
- KOÇI 1977-1978 = J. KOÇI, Qyteti antik i Borshit, *Iliria*, VII-VIII, 1977-1978, p. 269-273.
- KOÇI 1986 = J. KOÇI, Gërmimet Arkeologjike te vitit 1986. Borsh, *Iliria* XVI, 1986, 1, p. 261-263.
- KOÇI 1987 = J. KOÇI, Varreza e qytetit antik të Borshit, *Iliria* XVII, 1987, 2, p. 135-151.
- MORRIS, PAPADOPOULOS 2005 = S.P. MORRIS- J.K. PAPADOPOULOS, Greek Towers and Slaves: An Archaeology of Exploitation, in *AJA*, 109, 2005, 2, p. 155-225.
- PHOINIKE I = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a c.), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.
- PHOINIKE II = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a c.), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2004.
- PHOINIKE III = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a c.), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.
- PHOINIKE IV = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a c.), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007.
- RANDBORG 2002 = K. RANDBORG (ed.), Kephallénia. Archaeology and History. *Acta Archaeologica* 73, 2, 2002. *Acta archaeologica Supplementa* IV, 2, Copenhagen 2002.
- SVANA 2004 = I. SVANA, Une agglomération rurale d'époque hellénistique dans la plaine de Paramithia en Thesprôtie, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité IV. Actes du IVème colloque international de Grenoble, octobre 2002* réunis par P. CABANES et J.-L. LAMBOLEY, Paris, 2004, p. 209-213.

Coquand Imprimeur
10 rue de l'arcelle - F- 38600 Fontaine
Janvier 2011

Ce colloque est le cinquième organisé depuis le premier en 1984 à Clermont-Ferrand à l'initiative de Pierre Cabanes, le dernier ayant eu lieu à Grenoble en octobre 2002. Tous les six ans il permet de réunir l'ensemble de la communauté scientifique travaillant sur ces régions Balkaniques, depuis la Roumanie à l'est et la Croatie à l'ouest jusqu'à la péninsule grecque au sud, avec des pays de vieille tradition comme la Grèce, et des pays plus récents comme la République de Macédoine ou le Kosovo. Le but de ce colloque est double comme l'indique le programme. Il s'agit d'abord de faire connaître et de partager les découvertes récentes dans le domaine de l'archéologie, de l'épigraphie et de la numismatique, depuis la préhistoire jusqu'à la Basse Antiquité. En effet, depuis l'ouverture de chantiers internationaux et tout récemment également du développement des recherches grâce à la méthode liché, le rythme des découvertes dans ces régions s'accélère. Il est important que celles-ci soient confrontées et discutées le plus rapidement possible afin de constituer de véritables connaissances à la fois pluridisciplinaires et comparatistes, et de proposer des mises au point historiques dans un domaine précis ; cette année le thème retenu par le comité scientifique, est celui des échanges, aussi bien économiques que culturels. Ce choix dépend d'une part des thèmes de recherche développés par le groupe «Balkans» au sein de l'équipe d'accueil du CRHIPA qui reçoit ces travaux, avec l'appui du GDR Euro-péen Balkans du CNRS, mais aussi de l'orientation actuelle des recherches menées par les différents partenaires appartenant à une douzaine de pays. La confrontation entre l'expérience accumulée par les anciens et le renouvellement des problématiques proposées par les jeunes chercheurs, et tout particulièrement les doctorants, s'est avérée, depuis les derniers colloques, le gage d'une recherche dynamique et fructueuse.



Sirène du musée de Durazzo
III^e et II^e s. av. J.-C. Cliché d'A. Hoti.

Photo de couverture :
Aryballe corinthien archaïque
provenant de fouilles inédites d'Apollonia d'Illyrie.
Cliché de S. Verger.

ISBN 9782951943339

